

# IL COVID DÀ ALLA TESTA

## Le conseguenze (gravi) del virus sul cervello

Amnesie, smarrimento, difficoltà a concentrarsi e mente annebbiata: sono i sintomi che rimangono in chi supera l'infezione

segue dalla prima

**MELANIA RIZZOLI**

(...) post-Covid", che colpisce più della metà dei pazienti usciti dalla malattia virale e di cui non sono note ancora le cause, dimostra che il virus non colpisce solo i polmoni, e che può influire, dopo il contagio, sulle capacità mentali a medio e lungo termine, indipendentemente da quale sia stata la sua carica ed azione virale, essendosi rivelato ininfluenza se il malato affetto fosse in precedenza lievemente sintomatico o ricoverato in ospedale con la sintomatologia conclamata.

I pazienti con tale sindrome riferiscono di percepire la mente offuscata ed ovattata, di non ricordare i numeri di telefono che conoscevano a memoria, di non riuscire a scrivere una lettera od un articolo agevolmente, di dimenticare il tragitto per tornare a casa, di sentirsi persi tra gli scaffali del supermercato, e a volte di non trovare le parole giuste per esprimere un concetto o identificare a mente un oggetto con il suo nome. Tali sintomi cognitivi inoltre, non insorgono solo sulle persone anziane, che hanno un fisiologico rallentamento intellettivo dopo una infezione virale, ma prevalgono in quelli tra i 18 e i 49anni, mentre la difficoltà di concentrazione e di messa a fuoco interessano tutte le fasce d'età dei sopravvissuti, che lamentano soprattutto stanchezza mentale, offuscamento e spaesamento, con diminuita reattività intellettuale, di pensiero e di ragionamento.

**TOSSINE DANNOSE**

Le cause ipotizzate della sindrome potrebbero essere imputate alla risposta immunitaria delle citochine, le molecole infiammatorie rilasciate dal sistema di difesa al fine di contrastare l'invasore patogeno, che possono trasformarsi in tossine dannose per il cervello ed i suoi vasi sanguigni, responsabili anche degli altri sintomi classici come le mialgie, ovvero i dolori muscolari, e dell'encefalopatia, ovvero la manifesta sofferenza cerebrale.

La ricerca che ha prodotto lo studio sulla "nebbia cognitiva", pubblicata sull'*European Journal of Neurology*, e che ha esaminato con un team di neurologi circa 3mila soggetti in convalescenza dall'infezione virale, afferma che 3 pazienti su 4 possono presentare i disturbi neurologici suddescritti, ipotizzando un effetto diretto della diffusione del Covid-19 nel tessuto nervoso,

essendo stati identificati con il microscopio elettronico i danni tissutali correlati all'infezione, facilitati anche dalla importante e nota attivazione della coagulazione del sangue che ne intasa i suoi vasi, impedendone il normale scambio di ossigeno. I sintomi della "nebbia cognitiva" inoltre, possono presentarsi subito dopo la malattia, a seguito del primo tampone negativo e du-

rare anche alcuni mesi dopo la guarigione, insieme ad un senso di stanchezza cronica, fisica e soprattutto mentale, disorientamento a portare a termine le consuete mansioni con piccole perdite di memoria, impattando sia sulla psiche che sul morale del soggetto in convalescenza che risulta spesso esausto.

Il fatto è che le infezioni virali di ogni tipo ed eziolo-

gia che durano tanto, che hanno un decorso prolungato e non definito, portano di frequente ad una diminuzione delle prestazioni del sistema nervoso centrale, che rallenta la sua attività, mettendo a riposo diverse sue funzioni, cosa che giustifica la perdita di attenzione e di memorizzazione degli eventi della vita quotidiana, tutti sintomi che fortunatamente regrediscono spontanea-

mente con tempi e modalità diverse da soggetto a soggetto, ma che in alcuni casi tendono a cronicizzare.

**MORBO CON LATI OSCURI**

La sensazione di nebbia nel cervello può avere molteplici meccanismi responsabili dell'interessamento neurologico, per cui sono in corso studi per la valutazione di complicanze neurolo-

giche tardive dell'infezione Sars-Cov2, una malattia che, per chi fortunatamente ne risulta ancora esente, è sempre meglio evitare di prendere, poiché sono ancora troppi i lati oscuri della sua azione sistemica sull'organismo a medio e lungo termine, e degli effetti tardivi sui suoi organi vitali, il principale dei quali è appunto l'encefalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ERA CON ALCUNI AMICI IN UN LOCALE DI MOGLIANO VENETO**



## Al bar dopo le 18 Multe di 400 euro per Bebe Vio

La campionessa paralimpica di scherma Bebe Vio è stata pizzicata qualche giorno fa in un locale di Mogliano Veneto (Treviso), aperto dopo l'orario di chiusura obbligatorio che scatta alle 18. Alle 20 alcuni residenti hanno chiamato i carabinieri perché si erano accorti che il locale, che a quell'ora poteva rimanere aperto solo per l'asporto, ospitava invece una decina di persone.

«Ho sbagliato: sono andata in quel locale a trovare un'amica di infanzia che fa lì la cameriera e non vedevo da anni, perché non torno mai a casa, e mi sono fermata dopo l'orario di chiusura mentre lei sparecchiava», ha detto Bebe Vio all'Ansa. Secondo alcuni quotidiani locali, il gruppetto stava festeggiando il compleanno del padre della campionessa. Tutti comunque hanno pagato la sanzione di 400 euro mentre il locale, avendo violato le regole sanitarie anti-Covid, dovrà rimanere chiuso per cinque giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli effetti della "pandemia emozionale": malati mentali quintuplicati**

## Col Corona 150mila depressi in più

Aumentano gli italiani con ansia, disturbi del sonno e paura della crisi. Oltre 70 i suicidi

**BRUNELLA BOLLOLI**

Gli psicologi la chiamano «pandemia emozionale», una devastazione dell'anima per cui non esiste vaccino perché è composta da più fattori: ansia, depressione e disturbi del sonno. Nei casi peggiori scatena istinti suicidari e il nostro Paese, che è sempre stato in fondo alla classifica in quanto a persone che decidono di togliersi la vita, ha registrato quest'anno oltre 70 suicidi e 46 tentativi di farla finita. Il Covid, da questo punto di vista, aggredisce maggiormente le donne, il cui grado di sensibilità è in genere superiore, ma anche i giovani costretti ad autolimitarsi nella loro socialità e nello sviluppo. Se non hanno "valvole di sfogo" potrebbero essere i primi a subire le conseguenze emotive del virus e a trascinarsi dietro per anni. «In assenza di adeguati supporti», si legge infatti in uno studio elaborato dal Gruppo di lavoro dell'Istituto Superiore di Sanità Salute mentale ed emergenza Covid-19,

«la contemporanea prolungata chiusura della scuola, il distanziamento fisico e l'isolamento possono impattare in modo negativo sulla salute fisica e psichica dei bambini e dei ragazzi aumentando il rischio di aggravio di problematiche di salute mentale e di disuguaglianze». Il problema è globale, tant'è vero che le Nazioni Unite hanno invitato gli Stati membri ad intervenire affinché «la salute mentale della popolazione venga considerata una componente essenziale dei piani di risposta nazionale alla pandemia da Sars-Cov2».

**A LETTO CON IL SATURIMETRO**

In Italia studi scientifici recenti hanno messo in luce la gravità della situazione, non soltanto tra i ragazzi, ma in generale in tutta la popolazione divisa tra coloro che si sono ammalati di Covid e chi non l'ha contratto ma ne ha il terrore al punto da non dormire (i disturbi del sonno sono aumentati del 30%), oppure andare a letto con il dito

attaccato al saturimetro per l'angoscia di rimanere senza ossigeno. Tanti sono ricorsi alle cure degli specialisti.

Spiega a *Libero* Claudio Mencacci, presidente della Società Italiana di Neuropsicofarmacologia (Sinp) e direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ospedale Fatebenefratelli-Sacco di Milano: «Ai 3 milioni di depressi che già c'erano dobbiamo aggiungere a causa del Covid un numero stimato tra i 130mila e i 150mila. I sintomi della depressione sono quintuplicati nel nostro Paese, quelli moderati sono quasi quadruplicati e i più gravi sono cresciuti di sette volte e mezzo. Oltre agli ovvi motivi legati alla salute», aggiunge il professore, «pesano l'impoverimento e la crisi economica» che mettono in pericolo soprattutto le persone con redditi al di sotto dei 15mila euro e i disoccupati, fra i quali il rischio depressione è triplo. Incidono poi l'isolamento sociale, la paura del contagio e aver perso un congiunto per il Corona: si stima che almeno il 10% degli italiani che ha

avuto un lutto familiare a causa del Covid andrà incontro a un episodio depressivo maggiore nei prossimi mesi».

Dal malessere dell'umore alle dipendenze il passo è breve, si può finire nella spirale dell'alcol, della violenza domestica, dell'aggressività: un infetto su 5 ha sintomi di disturbo della psiche entro 3 mesi da quando ha contratto il Covid. Un super lavoro per i centri di Salute mentale.

**RICHIESTE CONTINUE DI AIUTO**

In Veneto, ad esempio, è ormai una realtà collaudata il servizio *InOltre*, punto di ascolto che risponde al numero verde 800334343, voluto dal governatore Zaia e guidato dalla dottoressa Emilia Laugelli che spiega: «Siamo nati nel 2012 con il fenomeno degli imprenditori suicidi e dei truffati delle banche. Lavoriamo h24, 7 giorni su 7. Dal 19 marzo scorso le chiamate sono continue, almeno 3mila su 11mila totali, e se nella prima ondata a chiedere aiuto erano anziani, soggetti isolati, terrorizzati dal finire in ospedale, ora il timore è soprattutto quello di contagiare le persone care. Di farle morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA